

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 20 aprile 2025 – n° 53

Visita il sito parrocchialonateceppino.com

e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)



Testimonianze che toccano il cuore

Quaresima non è solo tempo di preghiera, penitenza e opere di carità. E non è affatto il tempo in cui ci si chiude nella tristezza con il rischio di deprimersi. È invece il tempo opportuno per riscaldare il cuore nell'incontro con Cristo vivo, il risorto che splende nel volto delle persone. Questa quaresima è stata davvero ricca di testimonianze ed esperienze che hanno toccato il cuore di molte persone, di tutte le età. Negli articoli che seguono non siamo riusciti a raccogliere tutto ciò che abbiamo vissuto come comunità. Provo a presentare una breve carrellata delle emozioni provate.

Parto dai **cresimandi** e dai loro genitori, padrini e madrine. L'incontro con l'Arcivescovo allo stadio Meazza è un'esperienza di Chiesa che lascia il segno, è uno dei momenti che si ricordano di più alla fine del percorso. Con la speranza che, oltre al sensazionale, rimanga quel trasporto di valori umani e di fede che difficilmente vengono trasmessi in un luogo così. I ragazzi di quinta elementare hanno fatto, però, altre esperienze che li hanno aiutati a capire che la fede deve essere una scelta di vita, un impegno concreto, un dono di sé agli altri. Hanno conosciuto la micro-realizzazione proposta a tutti i cresimandi della diocesi – la costruzione di un centro giovani a Damasco – attraverso la testimonianza diretta di una volontaria della Caritas ambrosiana. Poi si sono impegnati a costruire oggetti che sono stati venduti per questo scopo. Insieme hanno ascoltato la testimonianza toccante di Marisa che ha accompagnato con delicatezza fino alla fine Roberto (è strano che solo i chierichetti ne fossero a conoscenza...). Incontrando infine i volontari della Caritas parrocchiale, si sono entusiasmati nella spesa solidale fatta insieme ai loro genitori. Insomma con le catechiste ce la mettiamo tutta perché le testimonianze lascino un segno indelebile nel loro cuore...

Anche i nostri **preadolescenti e adolescenti** hanno vissuto momenti intensi di ascolto: la testimonianza di Samir durante il giubileo con l'Arcivescovo a Milano e la storia commovente di Elena, atleta paralimpica di tennis tavolo. Per loro si prospettano in particolare queste attività concrete: il laboratorio di teatro e la

preparazione all'oratorio estivo per gli animatori (TOC TOC: aprì la porta del cuore!).

I **due incontri biblici** che sono stati proposti hanno aiutato in diverso modo un discreto gruppo di adulti e giovani a riflettere sul mistero della Pasqua toccando con mano la ricchezza della Parola con la testimonianza di chi è abituato a "masticarla" con competenza e familiarità. Ci sia in tutti lo stesso amore per la Parola!

Abbiamo avuto poi testimonianze davvero molto toc-



canti di **due missionari comboniani**: il primo, padre Franco Nascimbene, durante la veglia dei missionari martiri, e il secondo, padre Enzo Balasso, durante la cena del povero. Riportare per iscritto quanto hanno raccontato non aiuterebbe comunque a rendere l'emozione profonda che hanno suscitato in quel momento. Solo se si è presenti si può sperimentare la ricchezza di una testimonianza che tocca il cuore. E spiace che pochi parrocchiani abbiano sentito il bisogno di vivere – per pigrizia? per indifferenza? per superficialità? – questi momenti intensi di rigenerazione spirituale e umana. E lì si sono sentite cose di cui i notiziari non parlano!

Con la **terza età** abbiamo vissuto **due momenti di ritiro spirituale**. Chi ha partecipato può accertare che la predicazione, prima di don Massimo di Mozzate e poi di padre Marcello dei Passionisti, è stata coinvolgente e provocatoria, mossa sia dalla profondità del Vangelo sia dagli esempi di vita vissuta.

Una comunità che percorre il cammino della quaresima **insieme** potrà incontrare con più facilità il Signore risorto che splende nel volto delle persone.

VITA DELLA COMUNITÀ



Testimonianze e attività dei preado-ado

Andate, seminate speranza, sorridete!

L'arcivescovo Delpini ha rivolto queste parole ai duemila **preadolescenti e adolescenti** della diocesi di Milano radunati in Duomo sabato 29 marzo in occasione del **giubileo diocesano**.

È stata una celebrazione molto significativa, arricchita in particolare dalla **testimonianza di Samir**, un ragazzo di origini egiziane, arrivato in Italia dopo un'infanzia difficile in cui ha interrotto le scuole e a otto anni già lavorava, poi il viaggio col barcone: «*Nove giorni di mare guardando la morte in faccia. Un limone, per me è stata la cosa più preziosa che, però, una notte ho dato a un ragazzo che stava per morire.*».

Poi l'accoglienza in una casa-famiglia, la licenza di scuola media, conseguita con il massimo dei voti, la scelta di guidare nella corsa un non vedente e la conquista con lui del titolo italiano indoor dei 200 e 400 metri.

Riprendendo l'esempio di Samir e richiamando l'invito del Risorto a Maria, l'arcivescovo Mario ha invitato i presenti "a non stare fermi, a non essere timidi, pigri, a non lasciarsi spaventare dai bulli, da quelli che rendono infelici", esortandoli con fermezza: «**Andate, seminate speranza, sorridete**».

Come gli altri ragazzi della diocesi, abbiamo vissuto la celebrazione eucaristica insieme (parte del momento giubilare) e dopo l'immane pizzata, abbiamo **incontrato Elena Elli**, giovane campionessa paralimpica di tennis tavolo. Nell'ultimo torneo internazionale, a Singapore è stata confermata tra le 10 atlete più forti a livello mondiale nel tennis tavolo femminile (classe 8).

Sempre col sorriso sulle labbra ha raccontato la sua esperienza incoraggiando i ragazzi a puntare in alto sia in ambito scolastico/lavorativo che sportivo, allenandosi e impegnandosi a coltivare grandi speranze per il futuro: Elena, oltre alla laurea ha come obiettivo le paralimpiadi di Los Angeles 2028 (noi facciamo il tifo per lei!)

Successivamente ci hanno raggiunto anche i **genitori di Elena**, accompagnandoci a conoscere meglio il mondo paralimpico e invitandoci a custodire ogni nostra abilità come risorsa. Sono state tante le domande rivolte sia dagli educatori che dai ragazzi: un'occasione di scambio arricchente e per nulla scontata nel percorso di crescita di ciascuno.

La serata non poteva che concludersi al tavolo da ping-pong.

Sabato 29 marzo abbiamo vissuto un "pre-giubileo" della speranza: una fantastica giornata!

Il nostro Arcivescovo ha colpito nel segno tutti i partecipanti, lasciandoci tre parole per prepararci bene al giubileo.



Inoltre, abbiamo ascoltato due testimonianze di persone che nella vita hanno sperimentato la fatica e la paura. La cosa che ci ha più colpito è che, nonostante tutto, avevano il sorriso e lottavano e lottano tutt'ora. È stata un'esperienza davvero bella: i testimoni ci hanno fatto comprendere che è possibile essere felici nonostante le difficoltà. Sono esempi da seguire sempre. Ringrazio le persone che hanno intenzione di andare avanti nonostante le difficoltà e di cambiare.

Questo giorno rimarrà sempre impresso nel nostro cuore e sicuramente ci ha permesso di prepararci al giubileo facendoci conoscere la speranza.
(Alice, Giulia e Federico)

È stato un pomeriggio molto bello, vissuto in amicizia e divertimento, ma anche in preghiera ed è stato bello vedere moltissimi adolescenti pregare assieme a noi e ricevere il mandato, "inviati" a Roma.

La testimonianza che abbiamo ascoltato dopo la messa e la cena è stata molto interessante: è stato bello sapere come a tutti venga lasciata la possibilità di fare uno sport, anche se, come accade a tutti, spesso possono esserci difficoltà. Lasciare la parola anche ai genitori dell'atleta ci ha fatto anche capire come si vive la disabilità in famiglia e come si concilia lo sport con gli altri ambiti, tipo lo studio. Infine è stato bello poter giocare con lei al suo sport.

(Alexander)

TOC TOC: oratorio estivo 2025

Sabato 5 aprile, con l'incontro di presentazione del tema scelto dalla Fondazione Oratori Milanesi per l'oratorio estivo 2025, sono ufficialmente iniziati i preparativi anche nella nostra parrocchia.

TOC TOC sarà lo slogan che accompagnerà la nostra estate: è un invito a fare del giubileo un'esperienza concreta **aprendo le porte del nostro cuore** e mettendoci in cammino insieme nella certezza che Gesù dice a ciascuno "Io sono con voi tutti i giorni", come scritto nella maglietta degli animatori. Una trentina tra animatori e giovani coordinatori si sono messi in gioco per condividere quest'esperienza che vuole essere un pellegrinaggio alla scoperta, o meglio alla ri-scoperta, che non siamo soli nel nostro cammino, perché Dio cammina con noi, e ciascuno può diventare protagonista di una vita piena, buona e felice, che si apre con speranza al futuro!



*Come suggeriscono lo slogan e il logo, quest'anno l'oratorio sarà profondamente legato al tema della "porta del cuore" e del Giubileo. In un anno così significativo, animatori ed educatori sono chiamati a essere pellegrini di speranza e a trasmettere con entusiasmo la bellezza dell'Oratorio. Il fulcro di questo cammino oratoriano sarà far vivere anche a bambini e ragazzi l'esperienza del Giubileo, offrendo loro un'autentica esperienza di Chiesa all'interno dell'Oratorio: una casa accogliente per tutti, da sempre impegnata ad aprire le sue porte con amore. Tre saranno i cardini attraverso cui cercheremo di far vivere pienamente queste esperienze: **memoria, rito e speranza**. La **memoria** ci invita a riconoscere il bene ricevuto, a ricordare il motivo per cui viviamo l'Oratorio e il senso profondo dell'anno giubilare. È uno sguardo al passato che ci aiuta a imparare dagli errori, a custodire la gratitudine e a onorare chi ci ha preceduto nel cammino. Il **rito**, invece, richiama sia le celebrazioni del Giubileo,*



*sia quei gesti significativi che scandiscono la vita quotidiana dei nostri oratori: l'accoglienza, la festa finale, i momenti di verifica settimanale. Sono riti che danno forma alla comunità, creano appartenenza e ci educano alla fede. Infine c'è la **speranza** che è ciò che ci spinge a camminare con fiducia verso il futuro ed è il culmine del nostro impegno educativo. È per questo che facciamo oratorio: perché crediamo profondamente nei bambini e nei ragazzi che ci sono affidati. Li accompagniamo con passione, impegno e gioia, perché sono veramente creati ad immagine e somiglianza di Dio e in ognuno c'è un seme di bene, ricco di talenti e potenzialità che, con i giusti stimoli, potranno sbocciare. Loro sono la nostra speranza, il volto del futuro che sogniamo di costruire insieme.*

*Ad accompagnarci in questo cammino ci saranno **due racconti paralleli**. Il primo è quello di **Abramo**, padre della fede, che con il suo pellegrinaggio di speranza ci insegna a fidarci di Dio anche quando la strada è incerta. Il secondo è un racconto originale: la storia di **Giuditta e Leone**, due bambini che, settimana dopo settimana, in-*

traprenderanno un viaggio speciale. Guidati ogni volta da personaggi diversi, andranno alla ricerca della chiave per aprire la Porta Santa, simbolo del cuore aperto all'incontro con Dio e con gli altri. Un'avventura ricca di sorprese, incontri e significati profondi, pensata per aiutare i ragazzi a vivere il Giubileo in modo concreto e coinvolgente.

(Emma Brugnera)

A cura di Emanuela Berto

Testimonianze e attività dei Cresimandi

Allo stadio di San Siro - “Voi siete l’arcobaleno dello Spirito”

Una giornata a San Siro... Per una partita? Per un concerto? Eh no! Per un incontro! Un incontro con l’Arcivescovo di Milano insieme a 50.000 cresimandi! E anche i cresimandi di Lonate Ceppino erano presenti! Ecco alcune testimonianze.



Domenica 23 marzo 2025 un giorno importante per me che ho festeggiato in modo “speciale”. Un incontro che porterò sempre nel cuore. Con i ragazzi che ho seguito nei sacramenti della Confessione, della Prima Comunione ed ora della Santa Cresima siamo andati a Milano all’incontro dei cresimandi con l’arcivescovo Mario Delpini allo stadio di San Siro.

Siamo arrivati nel primo pomeriggio e anche se la giornata era fredda, eravamo carichi di gioia e felici di incontrare l’Arcivescovo. Ognuno di noi indossava una pettorina color lilla, che rappresenta la zona di Varese, in pole position il nostro bellissimo cartellone “di farfalle colorate”, che i ragazzi hanno realizzato piegando con pazienza fogli di carta colorata con i colori dell’arcobaleno seguendo le indicazioni della lettera per i cresimandi 2025 “Saremo un Arcobaleno”. Qualche ragazzo era già stato allo stadio per assistere alla partita della squadra del cuore, per altri invece era la prima volta.

Un boato di gioia ha accolto l’ingresso di mons. Mario Delpini e un lungo applauso dei 50.000 ragazzi che gremivano gli spalti ha accompagnato il giro del campo dell’Arcivescovo.



Seguiamo l’incontro dei cresimandi del Giubileo 2025 con il nostro cartoncino colorato, le preghiere, le letture, le riflessioni, ma soprattutto le domande, i dubbi dei ragazzi. Perché l’arcobaleno dello Spirito? L’arcobaleno è come un ponte che “unisce” con i suoi sette colori che rappresentano i doni dello Spirito Santo. Ma la luce dello Spirito Santo porta anche i suoi frutti. Nella lettera l’Arcivescovo ci invita a riflettere anche sui frutti dello Spirito che sono il segno che lo Spirito è presente in ognuno di noi in modo diverso. Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, mitezza, fedeltà, dominio di sé.

L’Arcivescovo ha poi affidato ai ragazzi quattro

compiti:

1. procurare l’immagine del volto di Gesù, stare in silenzio e osservare il suo volto come un Amico;
2. svolgere un servizio in casa, in oratorio, a scuola come ha fatto Gesù con noi;
3. creare un album fotografico con le foto degli angeli, di quelle persone che per ciascuno di noi sono gli angeli di Dio;
4. fare un pellegrinaggio giubilare con la famiglia per raccontare come l’amore rimane vivo se benedetto da Dio.

La cosa che più ha colpito i ragazzi sono state le splendide coreografie preparate con molta cura dagli animatori volontari coordinati dai responsabili della FOM. L’arcobaleno di palloncini colorati e l’inno alla gioia hanno concluso l’evento.

“Ci metteremo a danzare e a cantare per stupire il mondo e saremo un arcobaleno”.

Siamo noi l’arcobaleno: abbiamo il compito di trasmettere la fede e la speranza che abbiamo nel cuore.

Catechista Antonella Saporiti

La stessa emozione e lo stesso calore provati 30 anni fa da cresimanda!

Ed ecco il GIALLO: è discreto, ma riesce a portare luce anche nei momenti più difficili!

La *magnanimità* è come delle mani che accolgono e un cuore che perdona; è un po’ come essere una luce per gli altri quando stanno passando un brutto momento.

E la *benevolenza* è volere sempre il bene degli altri, senza pregiudizi, e quindi essere sempre pronti a fare il bene, sempre, come Gesù fa con tutti, amando senza aspettarsi nulla in cambio.

“I genitori sono chiamati a dare ai figli buone ragioni per diventare adulti, se i genitori sono sempre scontenti, nervosi, arrabbiati come faranno i figli a desiderare di diventare come il papà o come la mamma? Il vostro modo di parlare della vita, della vostra vita, offra ai ragazzi buone ragioni per desiderare di diventare adulti. Dunque la narrazione piuttosto che il comandamento, la preghiera piuttosto che la preoccupazione, il silenzio della tenerezza piuttosto che il diluvio delle prediche (M. Delpini)”.

Marzia Piran



In preparazione alla mia Cresima, poter incontrare l'arcivescovo Mario Delpini presso lo Stadio Meazza, in compagnia di don Daniele, Susanna, le nostre catechiste ed i miei amici, è davvero un'emozione che non dimenticherò mai. È stato emozionante vedere così tante persone riunite per lo stesso motivo: crescere nella fede e sentirsi parte di una grande famiglia. Il Vescovo ci ha parlato con parole semplici ma profonde, ricordandoci che la Cresima è un dono che ci rende più forti e più vicini a Gesù. Mi ha fatto pensare a quanto sia bello sapere di non essere sola nel mio cammino di fede, perché Dio è sempre con me. Quel giorno sono rientrata a casa con il cuore pieno di gioia, pronta a vivere questo sacramento con ancora più entusiasmo!

Martina Rudi

Domenica 23 marzo 2025 è stata una giornata che rimarrà nel cuore di tutta la nostra famiglia. Vedere nostra figlia, insieme a tanti altri ragazzi, vivere la "Festa dello Spirito" è stata un'emozione indescrivibile. Lo Stadio Meazza, trasformato in arcobaleno, ha reso tutto ancora più speciale. Come genitori, ci sentiamo profondamente grati di poter accompagnare Martina in questo cammino di fede. È stato un momento di riflessione, ma anche di gioia e di speranza per il futuro, un segno che lo Spirito Santo è sempre presente nelle nostre vite, pronto a guidarci e a sostenerci. Siamo felici di vedere nostra figlia crescere nella fede e di far parte di una comunità che, come un arcobaleno, ci unisce e ci dà forza.

Mamma e papà di Martina Rudi

Da mamma ho provato emozioni molto variopinte. Sapevo che avrei vissuto con mio figlio l'emozione di entrare in quello che sui quotidiani è noto come un "tempio del calcio" e invece quel giorno era "un tempio di colori, emozioni, canti, preghiere, cori, applausi". Era diventato un luogo che raccoglieva un arcobaleno di "cose buone".

Mi sono sentita coinvolta; Dalla fase iniziale dei giochi e delle coreografie dagli spalti, in attesa che tutti arrivassero e prendessero posto, fino al momento più intenso della preghiera che con facilità si seguiva sul foglio.

Ora che ci penso, ogni cosa quel giorno aveva un suo doppio; Il foglio che avevano consegnato era uno strumento di gioco per partecipare alle sfide di cori e di colori proposte durante l'attesa e successivamente lo stesso foglio è diventato una guida per meglio ascoltare e vivere l'incontro con l'Arcivescovo. Proprio come un intenso e



luminoso arcobaleno dopo un temporale che offre allo sguardo una immagine forte e la sua copia un poco più smorzata nei colori. Ecco, dell'incontro dobbiamo ricordare tutti e due gli arcobaleni, ma tenere come guida quello più splendente. La giornata poteva essere presa come una semplice gita in compagnia per dire delle preghiere (ossia la copia tenue dell'arcobaleno) o come un pomeriggio di condivisione della propria fede e del proprio desiderio di crescita nella fede (ossia il vero arcobaleno splendente).

I ragazzi erano visibilmente emozionati per il fascino del luogo e li ho visti in ascolto e attenti. Alcuni momenti l'audio non arrivava ottimale e sento

commenti di chi con amarezza non riusciva a capire bene, (questo vuol dire che stavano ascoltando)... ed ho avvertito la serietà del parlare nel momento del "Mandato"... che bello sentire le voci dei ragazzi diventare una sola voce che con dolce indecisa fermezza scandiva le parole.

Se le belle emozioni sono una ricchezza, ebbene noi siamo tornati a casa da "benestanti".

Daniela Bortolin

Vendita per il progetto Damasco e spesa a favore della Caritas parrocchiale

Il percorso di catechismo si conclude con il sacramento della Cresima, ma in realtà ci si augura incominci un cammino più consapevole, in cui Dio è nella nostra vita e cammina con noi.

Attraverso le varie tappe del Vangelo, abbiamo cercato di entrare, insieme ai ragazzi, in un significato più profondo della comprensione dell'amore fraterno che unisce gli uni agli altri. Non sono mancati i gesti concreti, ad esempio: aiutare un popolo sofferente come la Siria, con piccoli gesti, con i quali, la chiesa Ambrosiana ha voluto dare un segno di partecipazione. È commovente sapere che **tutti i cresimandi della diocesi, abbiano collaborato con tanto entusiasmo in questo progetto d'amore**. Certo è una goccia in quell'oceano di sofferenza di un popolo, ma se non ci fosse quella goccia balsamica, quello stesso popolo percepirebbe la solitudine oltre la sofferenza.

La Chiesa, attraverso varie associazioni, si adopera per dare aiuto anche nel nostro paese, perché la povertà è anche da noi e non solo materiale.

In un percorso di consapevolezza, **abbiamo fatto conoscere ai ragazzi la realtà della Caritas parrocchiale**, all'interno della quale, alcune persone si adoperano dando gratuitamente un po' del loro tempo.

Con i ragazzi e alcuni genitori, in un clima gioioso, con piccole donazioni, **abbiamo fatto una spesa di prodotti alimentari a lunga conservazione** e insieme li abbiamo portati alla dispensa della Caritas. È sempre una goccia, ma si comincia così a trasformare il cuore e renderlo più sensibile.

Catechista Lucia Tallarico

Gli ultimi due mesi e mezzo dei Cresimandi sono stati un cammino che ha messo insieme ascolto, concretezza, collaborazione e condivisione dei genitori... Insomma, un cammino di speranza come papa Francesco ci ha augurato per questa santa Pasqua 2025:

“Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo ‘Pellegrini di speranza’ fa pensare al lungo viaggio del popolo d’Israele verso la terra promessa...”



Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio; significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l’altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.”

A cura di Tonina Cicero



Vi invita allo spettacolo
**HARRY POTTER
E I SEGRETI
DELLA MAGIA**

**Venerdì
16 maggio '25
Ore 21.00
Centro pastorale**

È la prima volta che il bollettino parrocchiale esce con un numero di 16 pagine. Solitamente si arriva a un massimo di 12 pagine. Le cose da raccontare sono sempre tante ma non sempre abbiamo spazio per poterlo fare... Colgo l'occasione per ringraziare chi fin dall'inizio si è prestato per stamparlo GRATUITAMENTE!

Quaresima di carità – gesti d'amore

Ma c'è la Caritas a Lonate Ceppino? Come gruppo Caritas parrocchiale (in attivo da circa 15 anni) ci proponiamo volontariamente per l'ascolto, la vicinanza, l'attenzione a famiglie residenti a Lonate, bisognose di sostegno, cibo, affetto, comprensione. Come gesto concreto, doniamo un "pacco viveri", beni di prima necessità non deperibili, una volta al mese.

Attualmente stiamo aiutando **una decina di famiglie** italiane, straniere, anziani, giovani, con figli e non.

In occasione della Quaresima abbiamo ricevuto degli aiuti da parte della Caritas di Castiglione Olona, è stata fatta **una raccolta-spesa da parte dei ragazzi che riceveranno la Cresima e una raccolta da parte dei bambini della scuola materna.**

Un ringraziamento particolare a Susanna, le catechiste, le maestre, che hanno saputo sensibilizzare i ragazzi, i bambini insieme ai loro genitori, facendo conoscere questa realtà ed educando alla generosità, alla solidarietà tradotta in piccoli gesti d'amore.

Loreta Zazzera e la Caritas parrocchiale

Cena del povero



Tra le proposte di questo tempo pasquale c'è stata anche quella della cena del povero. La sera del 4 aprile il gruppo missionario ha invitato i parrocchiani a questa seconda edizione dell'evento. Ci siamo trovati nel salone del centro pastorale e abbiamo imbandito una tavola "povera". Per l'occasione i nostri cuochi ci hanno preparato del riso in bianco accompagnato da pane di mais e acqua. Questo semplice cibo ha voluto rappresentare quello che le persone mangiano quotidianamente nei paesi poveri. Lo scopo è di avvicinarci per una sera, empaticamente a quelle popolazioni che tanto ci stanno a cuore.

La cena solitamente è accompagnata da una riflessione, e quest'anno abbiamo voluto riflettere su quella che è **la sanità nei paesi poveri**. Ad aiutarci in questa riflessione: **Padre Enzo**, un comboniano che per trentacinque anni ha vissuto in Ecuador e che ha affrontato questa realtà nella sua quotidianità.

Durante la cena sono stati proiettati video brevi che ci hanno mostrato la realtà africana e non solo, e ci hanno permesso di confrontare la nostra sanità con quella dei Paesi poveri. Qui si spendono milioni di euro in ricerca, apparecchiature e sperimentazioni che permettono la creazione di nuovi farmaci all'avanguardia, per curare le molteplici patologie che scaturiscono da una vita agiata come la nostra. Eppure nei paesi poveri questi farmaci non arrivano, i grandi colossi farmaceutici non investono certo in zone, dove non c'è la possibilità di comprare farmaci che sono sempre più costosi. Le realtà che ci hanno mostrato questi video sono di intere popolazioni che muoiono per malattie che da noi non esistono neppure più come il colera o la malnutrizione. La mancanza di cibo spesso porta soprattutto i bambini ad ammalarsi e spesso a morire, quando basterebbe poco per rendergli una vita dignitosa. Gli ospedali sono pochi, le persone qualificate come medici, infermieri o ostetriche sono poche per far fronte a tutte le persone malate che approdano in questi piccoli centri dove i farmaci arrivano solo tramite la benevolenza delle persone più attente.

Padre Enzo ci ha raccontato come spesso le persone per mancanza di soldi si rivolgono a stregoni, che ancora oggi adoperano riti magici per cercare di guarire tali malattie. Lui nel suo piccolo è riuscito ad avvicinare e "incontrare" tanti piccoli bambini destinati a una vita di violenza, gli ha mostrato con molta semplicità che esiste un'altra vita oltre allo spaccio e la prostituzione, li ha introdotti in una vita comunitaria, li ha educati attraverso il gioco e lo sport come forma di aggregazione fino a portarli al successo. Padre Enzo ci ha anche raccontato di alcune associazioni umanitarie molto conosciute che operano in quegli stessi luoghi ma che come primo obiettivo ha quello della visibilità al mondo.

Lo scopo di questa cena era anche quello di raccogliere sotto forma di offerta l'equivalente della cena cui abbiamo rinunciato. Il ricavato sarà devoluto alle missioni dei comboniani di cui fa parte il nostro frater Roberto Bertolo, opera scelta per questa quaresima.

Grazie di cuore a tutte le persone che hanno partecipato e buona Pasqua nel Signore.

Anna Palazzo e il gruppo missionario



La neve in fondo al mare (seconda parte dell'articolo pubblicato nel numero precedente)

Per molto tempo, ai ragazzi abbiamo chiesto di aderire alle aspettative ideali di genitori e insegnanti. Li abbiamo cresciuti come piccoli adulti, li abbiamo spinti a socializzare, li abbiamo protetti dall'infelicità e dal dolore. Oggi però lo scenario sta cambiando. Siamo approdati a una società che non si limita più a chiedere ai ragazzi di essere all'altezza delle nostre aspettative, ma li costringe a seguire un mandato paradossale: "Sii te stesso, ma a modo mio". Questa trasformazione, che per l'autore Matteo Lancini, psicologo, segna il passaggio al paradigma postnarcisistico, è in atto da tempo, ma è stata la pandemia ad aver smascherato il rischio di un'inversione dei ruoli: mentre i ragazzi si adattano alle esigenze degli adulti pur di farli sentire tali, questi ultimi sono alle prese con una crescente fragilità. Come riuscire allora a sostenere gli adolescenti nella realizzazione di sé? Le strade percorribili sono molte, ma farsi carico della confusione, dell'ansia, del disagio e dell'assenza di prospettive future delle nuove generazioni senza occuparsi della fragilità degli adulti non è più pensabile: *"Per mettersi in una posizione di ascolto bisogna essere saldi, soprattutto se 'l'altro' è un figlio che soffre"*.

La pandemia è stata un detonatore, che ha fatto registrare un considerevole aumento nell'assunzione di psicofarmaci e psicotici sia per ridurre l'ansia che per migliorare la prestazione scolastica o sportiva. Scopriamo cosa significa essere adolescente oggi per non trovarci impreparati.

L'adolescenza è uno stadio scandito da grandi mutamenti, caratterizzato da bisogni di autonomia dalla famiglia, spazi di libertà, ricerca di novità ed esplorazione, necessità di confronto, aggregazione sociale e apprezzamento. Fase in cui scaturiscono il conformismo coi pari e componenti trasgressive, permane tuttavia la necessità di sapere di poter comunque rientrare nel nido. Il cervello neoplastico è in trasformazione, prevale l'attività del sistema limbico su istinti e impulsi che scatenano oscillazioni emotive. Il neurotrasmettitore della dopamina ha livelli bassi pertanto l'adolescente richiede intense gratificazioni compensatorie. Una certa disregolazione emotiva è insomma fisiologica. Col nostro comportamento noi adulti dovremmo insegnare a modulare l'intensità delle emozioni affinché imparino ad agire e reagire in modo funzionale. Mentre gli sbalzi d'umore sono tipici bisogna invece allarmarsi quando ravvisiamo uno stato malinconico persistente, se captiamo ideazioni suicidarie, distrazione pervasiva fino alla perdita di interesse in qualsiasi cosa, abbandono scolastico, promiscuità. Tra i compiti da assolvere l'adolescente si ritrova a dover cambiare il modo di pensare passando dal delirio di onnipotenza alla logica astratta. Deve altresì formarsi un sistema di valori per crearsi una coscienza etica e pensare a una progettualità più ampia.

Nell'attuale società liquida i ruoli sono più fluidi, le reti sociali sfilacciate. Si è passati dalla famiglia normativa a quella più negoziale. La società è molto competitiva, perciò vengono cresciuti con un'idea di grandiosità che si scontra con la presa d'atto dei propri limiti. Al contempo si trovano a fronteggiare precarietà e insicurezza, le dimensioni del reale e del virtuale quasi si sovrappongono. Nel gaming si sentono forti mentre nella realtà sperimentano inadeguatezza.

I segnali di disagio sono alterazione del sonno, disregolazione alimentare, calo del rendimento o di converso iperinvestimento nella scuola, uso eccessivo di *device* elettronici, cambiamenti nella sfera amicale, abbandono di attività sociale o pratiche sportive. Infine il ritiro sociale, noto col termine giapponese *hikikomori*, autoisolamento indice di profondo stress psicologico, un grido silente di rabbia e protesta per nascondersi dall'occhio critico e giudicante dei pari.

Coloro che hanno un temperamento inibito tendono a somatizzare fino a manifestare evidenti segnali preoccupanti: il rifiuto di tutto e l'incessante connessione tramite il WEB, che resta l'unica finestra sul mondo. Nei casi estremi l'autolesionismo cutaneo associato a depressione, tipico di personalità borderline. Aumenta drasticamente il rischio di agiti non autoconservativi: il suicidio è la seconda causa di morte fra gli adolescenti!

I fattori di rischio che possono indurre a tali estremi sono dei rapporti conflittuali tra genitori, uno stile relazionale in cui c'è repressività della rabbia, storie di maltrattamenti o abusi, scarsa autostima. Tagliarsi facilita la richiesta d'aiuto, in quanto mobilita la solidarietà: è un modo disadattivo di manifestare le emozioni. L'intervento è complesso, prevede un'equipe multidisciplinare. Per evitare che i soggetti fragili adottino tali comportamenti autolesivi si lavora appunto in un'ottica preventiva di assistenza psicosociale.

A tratti ci si ritrova in un deserto relazionale in cui i ragazzi perdono i punti di riferimento. Alcuni adulti purtroppo faticano a connettersi con loro, travolti dai ritmi frenetici. I social hanno avuto un enorme impatto che occupa uno spazio di vita, implicando però distanza emotiva. Manca equilibrio tra autorità e autorevolezza.

Ai figli ci si accosta ascoltando la loro musica prediletta, cogliendo i messaggi che lanciano attraverso tatuaggi e piercing, valorizzandoli invece di criticarli in continuazione bollati come irrispettosi, pigri e quant'altro. Basta imporsi in modo empatico, talvolta persino restando in silenzio. I ragazzi sono sensibili al tema della distanza: troppo vicini si risulta soffocanti, troppo lontani si comunica indifferenza, perciò meglio privilegiare un approccio soft, che conceda privacy, ma denoti interesse. Devono poter percepire sostegno senza invasione di campo. La famiglia deve essere validante e supportiva. Si ottiene molto coi rinforzi, da non confondere coi beni materiali. Occorre far leva sull'autostima, mostrare affetto e apprezzamento. Tanti adolescenti hanno il terrore di deludere i genitori: rassicuriamoli con cure amorevoli, pur mantenendoci coerenti nel perseguire un codice di condotta perché sin dall'infanzia sono indispensabili contenimento e regole. Gli educatori a vario titolo sono chiamati a percorrere traiettorie oltre i confini per scovare la neve in fondo al mare.

Simona Vanin

Rendiconto economico della parrocchia

In questo mese, dal 23 marzo ad oggi, terminiamo con un attivo di **4.049,13 €**.

Ecco le principali entrate e uscite.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 2.276,29 €	Consumo gas metano: 3.933,00 €
Intenzioni messe: 250,00 €	Consumo corrente elettrica: 654,00 €
Cassette delle candele: 408,55 €	Telefono (parrocchia e oratorio): 115,20 €
Card Oratorio: 655,00 €	Materiali segreteria: 112,04 €
Offerte sacramenti (funerali, battesimi...): 1.070,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 35,00 €
Caritas e missioni: 2.510,00 €	Banca (mutuo, interessi, commissioni...): 3.817,14 €
Attività oratoriane: 7.861,80 €	Attività oratoriane: 2.268,83 €
Offerte pro oratorio e parrocchia: 1.010,50 €	Retribuzioni, imposte e tasse: 854,00 €
Cassetta libri e riviste: 15,10 €	Lavori di manutenzione: 878,40 €
Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 1.300,00 €	Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 640,00 €
TOTALE 17.356,74 €	TOTALE 13.307,61 €

Dall'inizio dell'anno ritorniamo in attivo, anche se di poco, a **909,79 €**.

Questa la situazione complessiva:

DISPONIBILITÀ TOTALE	492.793,97 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 35ª rata)	- 454.177,38 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 2ª rata di 10.000 €)	- 80.000,00 €
DEBITO TOTALE	- 41.383,41 €



Breve considerazione sulla situazione attuale

In questo mese il totale delle uscite è superiore alle entrate.

Tra le entrate spicca ancora la voce "attività oratoriane". Abbiamo ritirato ancora i saldi per il pellegrinaggio a Roma... Per la proposta "quaresima di fraternità" a favore delle missioni comboniane di frater Roberto Bertolo un anonimo ha offerto 2.000,00 €.

Tra le uscite spicca ancora la voce "consumo gas metano", nella speranza che da ora le bollette si azzerino o quasi.

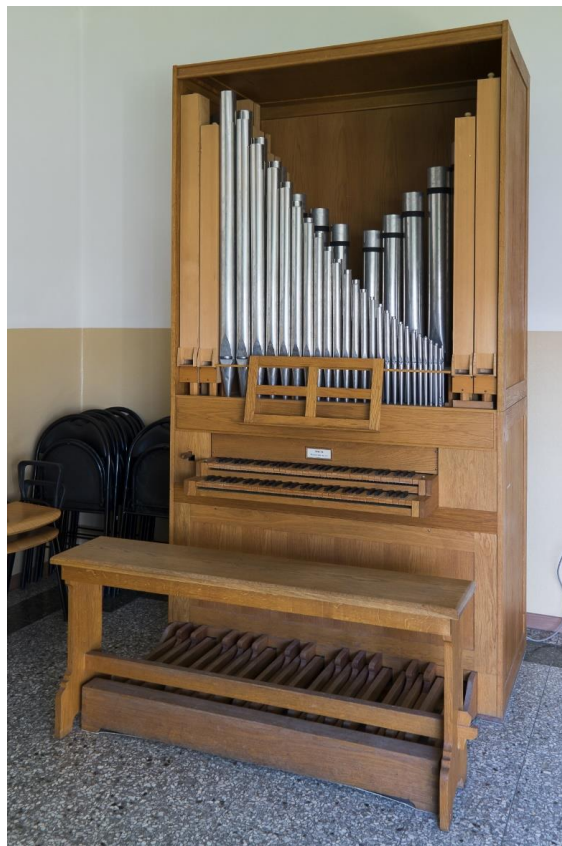
Per quanto riguarda l'assemblaggio dell'**organo**, come già comunicato precedentemente, i lavori inizieranno dopo la prima comunione del 18 maggio. L'obiettivo è quello di poterlo **inaugurare in occasione della festa patronale** di fine giugno. Invito a informarsi leggendo l'articolo successivo.

Grazie a tutti per le offerte date alla parrocchia in particolare a chi ha offerto 2.000,00 € per le missioni (noi devolveremo a suo tempo 10.000,00 a frater Roberto) e a chi ha donato 1.000,00 € alla parrocchia, come fa annualmente in questo periodo.

L'organo Albert Reiser Opus 322

Lo strumento acquistato dalla Parrocchia di Lonate Ceppino lo scorso 2024 è un organo a canne costruito nel 1963 con numero d'opera 322 dalla ditta tedesca Albert Reiser con sede a Biberach an der Riß. Il fondatore dell'omonima bottega organaria, Albert Reiser (1874 – 1947) si formò al mestiere di organaro presso la ditta Born Späth e Schlimbach di Würzburg. Nel 1906 acquisì il laboratorio dell'organaro Schefold presso cui lavorava in quel periodo e continuò l'attività con proprio nome. Già negli anni '30, la ditta Reiser era una delle ditte artigiane più rappresentative dell'organaria nella Germania sud-occidentale e alla sua chiusura poteva vantare una

storia artistica di ben tre generazioni di organari. Albert Reiser venne a mancare nel 1947 e l'anno successivo i suoi figli Johann Hans, Albert e Josef rilevarono l'attività e continuarono a costruire strumenti con il nome di Reiser. Nel 1983, il figlio di Johann Reiser, Hans Peter Reiser allora quarantenne, rilevò a sua volta il laboratorio. La ditta Reiser ha costruito circa 500 organi con il motto: "Das Bild einer Orgel entsteht im Kopf. Reiser baut Orgeln mit besonderer Klangfülle. Jeder Raum wird so neu erlebbar". Tradotto suona più o meno così: "L'idea di un organo è creata dalla mente. Reiser costruisce organi con una sonorità speciale. Ogni luogo può avere nuova vita". Attualmente risulta che la ditta Reiser ha cessato l'attività (l'ultimo organo costruito riporta il numero d'opera 494 nell'anno 2002) e ha affidata l'assistenza dei suoi strumenti in Germania all'organaro Josef Pferdt a Isny im Allgäu. Da ricerche effettuate l'organo Albert Reiser op. 322 (l'organo attualmente acquistato dalla nostra Parrocchia) venne costruito e installato nel **1963** nella Kirchenmusikschule (una sorta di istituto musicale religioso simile al Pontificio Istituto di Musica Sacra) di Rottenburg am Neckar, una città a 50 Km da Stoccarda. Verosimilmente l'organo aveva lo scopo di accompagnare i cantori durante il loro percorso di studi. Nel 2020 l'istituto smantella lo strumento e lo rivende per far spazio a un organo di dimensioni maggiori. La parrocchia ha acquistato l'OPUS 322 da **un noto e affidabile commerciante tedesco di strumenti musicali** e in particolare organi a canne: **Instrumente Ladach** di Wuppertal (lo stesso commerciante da cui la Parrocchia di Tradate ha acquistato anni fa il suo). In particolare è stato scelto questo strumento proprio per la sua vocazione di accompagnamento del canto e per la presenza di registri adatti al supporto della liturgia. Attualmente lo strumento di Lonate è smontato e in attesa di essere assemblato e accordato dalla ditta Dell'Orto & Lanzini Bottega Organara s.n.c. di Dormelletto. Una volta ultimato lo strumento **si presenterà ai fedeli con un mobile di colore noce chiaro alto circa 2,75 metri, largo 1,66 metri e profondo 2,60 metri**. Sono presenti due manuali (tastiere) in legno da 56 note ognuna di estensione classica tedesca C-g'' in negativo (tasti diatonici neri e cromatici bianchi) e una pedaliera sempre in legno da 32 note C-f'. Lo strumento ha 9 registri reali, 1 accoppiatore manuale/manuale e 2 manuali/pedaliera. La trasmissione è interamente meccanica (la più affidabile e facilmente riparabile e registrabile). Al suo interno sono presenti, suddivise nei vari registri, circa 500 canne in stagno-piombo e legno. Al manuale principale sono presenti registri di Koppelflöte 8', Gemshorn 4', Praestant 2' e Scharff 1'; al secondo manuale registri di Bleigedackt 8', Rohrflöte 4', Terzian 1'; alla pedaliera un registro di Violflöte 16' e uno di Violflöte 8'. Il vento, ovvero la pressione dell'aria è generata da un elettroventilatore integrato nel mobile. Sono presenti degli scuri che permettono secondo necessità di chiudere le file di canne in facciata. Dal sopralluogo preventivamente eseguito dagli organari incaricati del montaggio è emerso che **lo strumento è di ottima qualità e il materiale fonico** ovvero le canne, i somieri, i mantici e quant'altro **è in buonissimo stato**; quindi a breve potrà continuare i suoi 62 anni di vocazione al sostegno del canto e della liturgia. Non resta che attendere per poterlo ammirare e soprattutto... ascoltare. **Una curiosità**. Solitamente a seguire il nome di un registro d'organo c'è un numero... per esempio il registro di Flauto 8'. Il numero indica come riferimento la lunghezza espressa in piedi della canna più lunga di quel registro e quindi della nota più grave emessa dall'insieme delle canne del registro in questione. Ora, l'organo OPUS322, ha un registro di Violflöte 16' al pedale ovvero Flauto Violegginte di 16 piedi. La misura di un piede (l'unità di misura in organaria per la lunghezza delle canne) è 30,48 cm. Se moltiplichiamo 16x30,48 fa... circa 488 cm ovvero quasi 5 metri. Quindi lo strumento dovrebbe avere almeno una canna da 4,90 metri. Ma sappiamo che l'altezza dell'organo che la Parrocchia ha acquistato non supera i 2,70 metri. Come è possibile? La soluzione è duplice. In un primo caso è possibile ritorcere la canna ovvero curvarla all'interno della cassa in varie volute... soluzione adottata negli organi detti positivi cioè che possono essere posizionati, trasportati e quindi di dimensioni ridotte. Lo stesso metodo è adottato per esempio negli strumenti a fiato come gli ottoni: la tromba... il flicorno, il basso tuba che tutti riconosciamo quando suona una banda... Se proviamo a



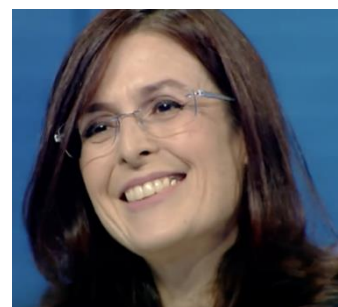
svolgere un flicorno che si presenta arrotolato, ci ritroviamo con un tubo parecchio lungo e parecchio scomodo da suonare e trasportare. In un secondo caso la soluzione è molto più ingegnosa. Dalla fisica si sa che un tubo (canna d'organo) emette un suono tanto più basso quanto maggiore è la sua lunghezza secondo la proporzione: altezza suono = velocità dell'aria diviso 2 volte la lunghezza del tubo stesso. Questo vale per i tubi aperti. Se chiudo l'estremità superiore del tubo ottengo in gergo una canna parzialmente tappata e la proporzione cambia: altezza suono = velocità dell'aria diviso 4 volte la lunghezza del tubo. Ecco: il gioco è fatto! Il suono ha la stessa altezza di quello emesso da un tubo di 16' piedi ma realmente la canna è lunga la metà. E i conti tornano... 4,80 metri diviso 2 fa 2,40 metri... la canna tranquillamente alloggia nel nostro mobile da 2,70. Però... c'è un però. Una canna (si dice in gergo) tappata non emette lo stesso timbro ovvero lo stesso colore di suono di una canna aperta. Il suono di un registro realizzato con canne aperte genera armoniche multiple pari, il suo timbro ricorda per chiarezza quello del flauto. I registri realizzati invece con canne tappate suonano più... misteriosi; ci sono più armoniche dispari; il loro colore sonoro riecheggia quasi la voce del violoncello, o di una viola. Da qui il nome di uno dei registri più profondi del nostro organo Reiser: Violflöte 16, Flauto Violegginate di 16 piedi.

Massimo Brugnera

Incontri biblici di Quaresima

La salvezza al Mar Rosso (Es 13,17-14,31)

Ben lungi dall'essere lo spot di un tour operator che invoglia a svernare in un resort del Medio Oriente il titolo sprona ad affrancarci mediante la conversione sulle orme del martoriato popolo ebraico che seppe operare un radicale cambiamento di mentalità a dispetto di incertezze e stenti. Illuminati dalla chiarissima Prof.ssa Laura Invernizzi, laureata in Matematica e in Teologia Biblica – docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore – nonché Ausiliaria Diocesana di Milano, accogliamo l'invito ad analizzare il nostro modus vivendi usando come criterio la Parola di Dio.



Gli Israeliti in fuga sono inseguiti e, durante una sosta al Mar Rosso, vengono assediati dall'esercito egiziano: stretto da tutte le parti, il mare davanti e l'Egitto alle spalle, il popolo ebraico viene liberato da Dio attraverso il portentoso fenomeno della divisione delle acque. La *Pesach* costituisce l'avvenimento più importante dell'epopea dell'Esodo. Un rito di passaggio necessario per conquistare l'indipendenza e ricevere le Tavole della Legge, il nucleo centrale dell'etica.

L'atteggiamento tenuto durante la traversata del Mar Rosso riflette la fragilità della nostra fede, l'innegabile ambiguità di chi sostiene di credere eppure non di rado compie scelte disallineate al decalogo del cristiano. Causa circostanze, convenienza momentanea, omologazione oppure mossi da paure ataviche, ci si ostina a perpetrare uno stile di vita errato.

All'epoca la distesa blu che oggi divide Egitto ed Arabia Saudita era denominato Mare dei Giunchi, pianta simbolo della semplice e paziente umiltà che dovrebbe contraddistinguere il devoto, e addirittura Mare della Fine, emblematico della caducità dell'essere umano.

Dio infatti non suggerisce la via più agevole – da folli gettarsi negli abissi – eppure **la strada più ardua** libera sia dalla schiavitù del peccato che dalla complicità interiore con gli oppressori, fuor di metafora i nostri demoni.

In sostanza questo episodio è interpretato come **anticipazione del battesimo** che, nei primi secoli, avveniva per immersione, a indicare la morte al peccato e la rinascita dell'uomo nuovo. Come ci si avvia in una vita redenta? Seguendo appunto docilmente le indicazioni di Dio in virtù di una fede scaturita dal discernimento, similmente a Mosè. Non sempre sentiamo “come” Dio ci ama, per quanto consci dell'intenzione benevola del Signore. Dobbiamo invece affidarci al disegno divino nonostante le prove da affrontare lungo il tragitto perché l'Onnipotente rivelerà la sua gloria con sorprendenti interventi prodigiosi. **Non lasciamoci spaventare dal tiranno di turno**, poiché spesso **la manifestazione di forza è invero una maschera di debolezza**, parimenti al Faraone il cui cuore s'indurisce nell'attimo in cui comprende di non poter fare a meno degli schiavi, palesando la sua dipendenza dalla loro manodopera. Il suo presunto potere è dunque illusorio.

Intimoriti dall'ignoto delle prospettive future capita di restare ancorati al passato – ossia al vecchio mondo di peccato – piuttosto di fidarsi di Dio e attendere i suoi doni. *Mors tua vita mea...* Quando c'è in gioco il proprio tornaconto o addirittura la sopravvivenza, trionfa l'egoismo. L'apprensione induce a scelte sconsiderate. Il desiderio di libertà pare non essere in grado di sostenere la fatica. La schiavitù, ovvero lo stordimento procurato da

ottenebranti anestetici (status symbol materiali, giochi virtuali, video trash, stupefacenti e via scorrendo) solleva soltanto momentaneamente dall'angoscia. La precarietà ci paralizza. L'incognita dell'ennesima guerra, la crisi economica, la violenza dilagante spengono ogni entusiasmo impedendoci passi significativi di svolta. Mosè, il mediatore, ci pungola malgrado ciò ad **alzare lo sguardo senza soffermarsi sulle difficoltà**; lui stesso a tratti titubante trova però il coraggio di dar ascolto alla Parola, rassicurato da un Creatore che non ci abbandona. Ha senso operare scelte apparentemente in perdita perché poi saremo salvati! **Il mistero pasquale ci persuade che la vita vera è servizio al prossimo** dandosi in toto **sull'esempio di Gesù**.

La Quaresima è quindi un monito ad entrare nel mare magnum delle asperità sospinti da timore reverenziale, conformi ai Comandamenti, per ottenere la liberazione dai condizionamenti. Venire a patti con le nostre fobie e superarle equivale a riattualizzare il Battesimo per poi "camminare", cioè agire in autonomia nel mondo percependo il Signore come alleato che si prende cura di ciascuno. Il battesimo si rivive ogni giorno scegliendo di condurre un'esistenza nel giusto.

La disfatta degli Egiziani va intesa non come mero atto punitivo bensì come piena vittoria sull'oppressione di chi abusa di potere. L'intera Bibbia è un racconto di fede che allude all'uscita da un'influenza assoggettante. Benché in taluni casi possa mostrarsi come giudice implacabile, Dio è tutt'altro che un soggiogatore: ci ha donato la libertà e non vuole che rimaniamo schiavi di vizi e falsi idoli che portano alla rovina. L'augurio è che ognuno sappia intraprendere il viaggio salvifico, quantunque tortuoso, seguendo gli insegnamenti della dottrina. Buona rinascita!

La Passione di Cristo: tra perdono e affidamento (Lc 22-23)

La Bibbia narra la passione di Dio per la sua creatura: il racconto del calvario ne costituisce l'apice drammatico.

Analizzando i **colori** scelti dall'evangelista Luca per tratteggiare l'amore assoluto e incondizionato dell'Altissimo che opta per la più infima delle morti pur di salvare l'essere umano condividendone l'apparente sconfitta, il biblista don Marco Cairoli, docente presso il Seminario di Como e la Facoltà Teologica dell'Italia Setentrionale di Milano, ci aiuta a meditare sulla **magnanimità del Signore che stupisce svelando un animo solidale con l'uomo a discapito della propria onnipotenza**.



La nota scena si dipana sul Golgota ('Luogo del cranio' in ebraico, equivalente del latino 'Calvarium'), una collina fuori Gerusalemme con la conformazione di un teschio, sito deputato alle crocifissioni, collocato fuori le mura affinché la città non venga contaminata dal sangue, ma al contempo ben visibile a fini di deterrenza.

Gesù è talmente disposto a esperire il destino riservato a ogni individuo da scegliere la peggiore fine immaginabile: venire crocifisso attorniato da malfattori. Nulla di che meravigliarsi: **nell'arco dell'esistenza si è sempre circondato di peccatori** perché la salvezza non è concessa a dei prediletti, bensì ad appannaggio di chiunque si penta sinceramente imboccando la retta via. Chi si proclama discepolo deve aspirare a porsi in mezzo agli sciagurati.

Sulla croce veniva inciso il **titulus crucis**, ossia il motivo della condanna. Al Figlio di Dio tocca il celeberrimo acronimo canzonatorio **I.N.R.I.** che significa "Iesus Nazarenus Rex Iudeorum", tradotto letteralmente in "Gesù nazareno, re dei giudei". Perde autorevolezza un Messia che non salva sé stesso e i suoi seguaci, parrebbe inconcepibile un sovrano che non s'impone nel segno della forza.

I capi del Sinedrio - le massime autorità religiose dell'epoca - lo deridono con ironiche allusioni provocatorie, tanto quanto i soldati romani pagani. Prendersi gioco di un moribondo è veramente riprovevole, eppure il Cristo non cede alla tentazione di trovar scampo. Rinunciando a sottrarsi al martirio dimostra fino a che punto intende restare solidale con l'umanità e testimonia in primis che **affidandosi alla volontà del Padre si otterrà la vera salvezza**. Solo immergendosi nella morte fa capire che la redenzione dipende da Qualcun altro. Nessun mortale s'illuda di bastare a sé stesso. Benché schermite e sofferente **implora il perdono per i suoi persecutori arrivando addirittura a scusarli**. Morire assolvendo coloro che hanno dispensato del male è atto di incommensurabile clemenza, sovverte categoricamente la legge del taglione. La misericordia è un valore non negoziabile per un autentico cristiano!

Per assurdo è proprio **un ladrone penitente** il primo a riconoscere l'irreprensibilità di Gesù e a intuire la grandezza della natura divina insita nel compagno di sventura. Lo esorta a ricordarsi di lui quando entrerà nel suo regno.

Affidiamoci alla Trinità perché si prenda cura di noi! Questo personaggio svolge dunque il ruolo di confessore e annunciatore. Gesù gli garantisce da subito l'agognato paradiso, ossia la comunione con lui.

All'approssimarsi della morte del Giusto il sole si eclissa. La tenebra premonisce infatti la venuta del 'giorno del giudizio'. Il **velo del tempio**, ossia la cortina che delimita lo spazio consacrato a cui accede esclusivamente il Sommo Sacerdote una volta all'anno, si squarcia, presagio di evento funesto. Il Figlio di Dio si abbandona fiducioso al trapasso ed esala lo spirito, conscio che sta per tornare alla casa del Padre. Meta ultima di ogni esistenza terrena è il ricongiungimento con Dio.

Pure il **centurione** ammette che è stato fatto fuori un innocente e persino la folla che aveva assistito al macabro strazio si allontana battendosi il petto, segno di incipiente conversione. Si palesa il mistero della Croce. Come ribadisce San Paolo Gesù dà prova di un **amore preveniente** [operante], **insuperabile, liberatore, gratuito, sacrificale**. Non c'è amore più grande di chi dona la propria vita per salvarne altre.

Paolo VI invitava a lasciarsi avvolgere dalla **dolce violenza dell'amore di Cristo** per rimarcarne la munificenza. Ciascuno prenda dunque coscienza di quest'*amore infinito* rivolto alla singola persona, vincendo le proprie resistenze ed emulandolo.

Noi cristiani siamo custodi di un paradosso: un'entità che è al contempo vero uomo e vero Dio. **La Resurrezione** è non solo la vittoria della vita, bensì anche la rivalsa dell'umile. Rappresenta soprattutto **la festa dell'amore donato**, perché amare non è mai uno spreco.

A chiusa dell'incontro ci lascia con la citazione di un detenuto, che ha così ri-edito l'acronimo in '*Io Non Ritorno Indietro*', come a dire "lo amo totalmente sicché porto a termine la mia missione" di diffondere lo smisurato amore del Creatore da declinare in opere caritatevoli. Papa Francesco ci insegna che "Spes non confundit", cioè che la speranza non delude, quindi non dovremo temere di affi-darci al Padre fino a perire nel suo abbraccio.

Simona Vanin

VITA DELLA CHIESA

Esperienze sinodali



Si è da poco conclusa la seconda Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (31 marzo – 3 aprile) che avrebbe dovuto chiudere il percorso e preparare il documento a partire dal quale la CEI avrebbe dovuto trarre le indicazioni per il cammino delle nostre comunità per il prossimo quinquennio.

In realtà l'esito è stato quello di rimandare la conclusione a novembre dopo che una nuova Assemblea dei vescovi, dei delegati diocesani e delle diverse realtà ecclesiali italiane avrà approvato un nuovo testo. Come mai? Molte testate giornalistiche hanno parlato di frattura dell'Assemblea, di opposizione ai vescovi, di Assemblea ribelle...

Ritengo invece che ciò che quanto vissuto sia stata un'esperienza di autentica sinodalità. Non abbiamo fatto teorie o retorica su un tema di moda nella Chiesa. Abbiamo piuttosto sperimentato che cosa significhi provare seriamente a camminare insieme e mettere insieme le differenze, non raggiungendo una sintesi attraverso una prova di forza o



a colpi di maggioranza che poi lasciano scontenti gli altri, bensì attraverso quello che è stato il principio fondamentale di tutto il percorso sinodale - tanto del Sinodo universale, quanto di quello italiano - l'ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto attento dei fratelli, un esito che manifesta la sua verità nella pace che lascia in ciascuno e tutti.

L'unità nella Chiesa, infatti, come dice bene papa Francesco nel Discorso di apertura del Sinodo dei Vescovi (4 ottobre 2024), non è mai omologazione, ma armonia. Lo Spirito Santo "ci unisce in armonia, l'armonia di tutte le differenze. [...] Armonia – stiamo attenti – non significa *sintesi*, ma *legame di comunione tra parti dissimili*". Nell'Assemblea ognuno, per la sua responsabilità, si è espresso con franchezza nella carità e ha esposto ciò che, nel documento presentato, sentiva inadeguato ad esprimere la ricchezza del cammino compiuto e dei contributi che le diocesi hanno dato. I vescovi si sono lasciati interrogare e hanno provato a cogliere l'invito dello Spirito nello scenario inaspettato che si è manifestato, arrivando a riconoscere che cosa non andava e la necessità di prendersi più tempo.

Nel prossimo autunno arriveranno dunque le conclusioni del percorso sinodale italiano.

Intanto l'Arcivescovo ha annunciato che la prossima proposta pastorale sarà proprio ad avviare una ricezione delle conclusioni del Sinodo a partire, immagino, dalla prosecuzione dei cammini sinodali già avviati in diocesi, ma con lo scopo che in tutte le comunità, anche le più piccole, si apprenda lo stile del camminare insieme nella corresponsabilità. Tutti i laici saranno in particolare sollecitati a contribuire con piena responsabilità al cammino ecclesiale, senza scaricarla sui pastori, che saranno ovviamente chiamati ad attuare percorsi di autentico ascolto sinodale per individuare i passi da compiere insieme.

Si tratta di una sfida che la nostra parrocchia ha già iniziato a vivere, adottando proprio metodi adeguati allo scopo nel servizio del Consiglio pastorale. Certamente nel prossimo futuro don Daniele individuerà con il Consiglio come estendere questo stile a tutti i livelli. Ringraziamo dunque il Signore per quanto già ci è dato e chiediamogli quella docilità alla Sua indicazione che dona luce e gioia.

Susanna Poggioni AD

VITA DEL MONDO

Gioco d'azzardo

Come ogni anno vengono pubblicati i dati relativi al gioco d'azzardo nella nostra provincia ed i dati sono allarmanti, anche per quanto riguarda la nostra comunità:

Giocato Complessivo 7.374.695 € - Vincita Complessiva 6.660.425 € ca 1440€/procapite

Questo tema è troppo spesso sottovalutato e negli ultimi decenni il gioco d'azzardo è stato normalizzato, promosso come forma di intrattenimento "responsabile", ma senza mai mettere in discussione la sua natura pericolosa. Con il 2003, l'azzardo lecito è stato di fatto trasformato in un prodotto di mercato, con pubblicità mirate, segmentazione dell'offerta e target precisi per ogni tipologia di gioco. Da un semplice Gratta e Vinci si può passare in breve tempo a una spirale.

I dati dell'Istituto Superiore di Sanità, riferiti al 2018, parlano chiaro: in Italia si stimano 1 milione e 500mila giocatori patologici e 1 milione e 400mila giocatori a rischio. Ma il problema non si esaurisce nei numeri: chi cade nella ludopatia spesso si ritrova a chiedere prestiti, vendere beni personali e perfino a impegnare l'abitazione per saldare i debiti di gioco. Una forma di dipendenza che non distrugge solo il giocatore, ma anche chi gli sta intorno.

Fabio Capellaro



PROSSIMI APPUNTAMENTI

25-27 aprile

Pellegrinaggio a Roma di preadolescenti, adolescenti e adulti. Giubileo dei ragazzi con la canonizzazione di Carlo Acutis (mattina di domenica 27 in Piazza San Pietro)

Giovedì 1 maggio

Ore 20.45 messa per i defunti del mese di aprile nella memoria di san Giuseppe lavoratore.

Inizia il mese di maggio con la **recita del rosario** nei cortili

Sabato 3 maggio	Ore 15.00 celebrazione di un Battesimo
Sabato 10 maggio	Ore 9.00 ritiro spirituale Comunicandi e genitori presso l'istituto dei pavoniani di Tradate
Domenica 11 maggio	Ore 10.30 ANNIVERSARI DI MATRIMONIO Ore 15.00 celebrazione della CONSEGNA DEL VANGELO ai ragazzi di seconda elementare Ore 16.00 celebrazione di due Battesimi Festa della MAMMA
Venerdì 16 maggio	Ore 16.00 preparazione alla celebrazione della Prima Comunione Ore 21.00 presso il centro pastorale spettacolo "Harry Potter e i segreti della magia" – laboratorio preado-ado
Sabato 17 maggio	Ore 16.00 Confessioni per i genitori dei Comunicandi Incontro diocesano dei chierichetti in Duomo con l'Arcivescovo
Domenica 18 maggio	Ore 10.30 PRIMA COMUNIONE
Venerdì 23 maggio	Incontro degli animatori dell'oratorio estivo con l'Arcivescovo a Milano in piazza Duomo
Sabato 24 maggio	Ore 15.00 celebrazione di un Battesimo
Domenica 25 maggio	Ore 16.00 celebrazione di un Battesimo



L'ORATORIO ESTIVO COME SEMPRE CI SARÀ INIZIANDO DA LUNEDÌ 9 GIUGNO. STIAMO ANCORA DEFINENDO NEL DETTAGLIO LA PROPOSTA. I PRIMI DI MAGGIO APRIRANNO LE ISCRIZIONI.

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 23 marzo 2025)

Battesimi

- 1) CAVALERI REBECCA di Giuseppe e Terlizzi Anna Maria

Defunti

- 1) VISMARA GIOVANNI di anni 80
- 2) ZAFFARONI CARMELA di anni 96



Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato domenica 25 maggio, dopo la Prima Comunione.

Buona Pasqua di Risurrezione!

